



philosophica

[312]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

†Bernhard Casper, Claudio Ciancio
Francesco Paolo Ciglia, Donatella Di Cesare, Félix Duque
Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani-Petrini
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Ken Seeskin
Guglielmo Tamburrini

*Tutti i testi della collana
sono sottoposti a peer review*

Massimo Donà

È un enigma, questo

La filosofia di Moby Dick

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676993-0

ISSN 2420-9198

INTRODUZIONE

Oh, la gran vecchia balena tra tempeste e bufere
sempre nel suo oceano starà
gigante per la sua forza, ove forza è diritto,
regina della marina immensità.

Canto baleniero

Moby Dick venne pubblicato nel 1851; fino ad allora il suo autore, Herman Melville, era noto come “lo scrittore che amava i cannibali”. Lo avevano reso famoso, infatti, romanzi come *Typee* e *Omoo*.

L’idea per il romanzo della sua vita gli venne – stando alla testimonianza di Fernanda Pivano – quando, nel 1841, a bordo di una baleniera diretta verso i mari del Sud, gli capitò di conoscere un ragazzo che gli fece leggere: *Il racconto dello straordinario e spaventevole naufragio della baleniera Essex*¹.

La storia venne riportata anche in un numero di *Life* del 1952; essa riguarda le avventure di una vera e propria baleniera maledetta, perseguitata da ogni sorta di incidenti, che alla fine affondò in seguito all’assalto di una balena.

Ma Melville trasforma quella che avrebbe potuto essere *una storia qualsiasi* in uno dei più potenti trattati metafisici mai scritti nel corso della modernità. Un romanzo che, peraltro, all’epoca non venne neppure accolto con grande entusiasmo. Se ne cominciò a parlare come di un capolavoro solo quando il Novecento stava per giungere al proprio ventesimo anno di vita.

Certo, questo *unicum* della letteratura americana è tante cose; sì, è anche un libro d’avventura (ancora oggi, e non di rado, lo si considera addirittura – in modo alquanto avventato – un libro per ragazzi); un ma-

¹ La tragica vicenda della baleniera Essex e del suo naufragio (realmente accaduto nel 1820) viene mirabilmente raccontata da Owen Chase in *Il naufragio della baleniera Essex* (trad. it., SE, Milano 2002).

nale (una sorta di manuale per la caccia alle balene), un dizionario, un commento... ma anche una sorta di colta rivisitazione o vera e propria riscrittura di alcuni tra i *topoi* più rilevanti consegnatici in eredità dalla tradizione biblica o dalla ricchissima mitologia ellenica.

Un po' come la *Commedia* dantesca.

Infatti, l'ampiezza dei temi trattati, i riferimenti alle più diverse tradizioni culturali, la lucida, nonché impietosa analisi dell'animo umano fanno di *Moby Dick* qualcosa di non meno esplosivo del capolavoro dantesco; capace, come l'opera dell'Alighieri, dunque, di restituirci la complessa e aporetica verità della natura umana². La quale, per quanto proiettata verso un presente che dal poeta fiorentino non poteva certo venire profetizzato, riesce a restituirci un fedele e profondo ritratto di quello che l'essere umano era sempre stato e sempre avrebbe continuato ad essere, conformemente a ciò che, del suo "ideal-tipo", nessuna determinazione o contingenza storica avrebbero mai potuto significativamente riconfigurare.

Certo, nelle pagine del capolavoro melvilliano è anche possibile rintracciare, e neanche tanto sotto traccia, i tratti di un'umanità inedita, di un mondo che proprio nel continente americano stava cominciando ad immaginare il proprio futuro; ma – vogliamo ribadirlo – quel che più ci interessa, e che ci riproponiamo di far emergere, nel seguito del presente lavoro, è anzitutto la grande maestria con cui il nostro scrittore ha saputo disegnare anche i tratti essenziali, naturali ed eterni, di un'umanità che, e non a caso, avrebbe continuato a ripetere, instancabile, i medesimi errori e a manifestare, ossessivamente, le medesime aspirazioni³.

² Si tratta, infatti, di un'opera tanto potente da esser riuscita ad ispirare un'infinità di rivisitazioni e riscritture, ma anche traduzioni a fumetti, e non solo. Ce ne parla, in modo quanto mai intrigante, Carlo Piano, in un bellissimo volume pubblicato dall'editore Lo Scarabeo, in cui viene ricostruita tutta la storia delle versioni illustrate dell'epopea melvilliana. A questo proposito, ci ricorda Piano che, nel 1938, anche la Disney si cimentò con questo straordinario classico della letteratura americana e mondiale, e diede alle stampe *Mickey Mouse. Mighty Whale Hunter* con sceneggiatura di Merrill De Maris e disegni di Floyd Gottfredson. Poi ci dice che «l'anno seguente Mondadori pubblica in due "Albi d'Oro" *Topolino e il mostro bianco*» (Carlo Piano, *Moby Dick prima di Moby Dick*, in Dino Battaglia, *Moby Dick. Il capolavoro di Herman Melville a fumetti*, Lo Scarabeo, Torino 2020, p. 12). Insomma, questo *libro malvagio* (secondo una definizione dello stesso Melville) avrebbe ispirato tutti: artisti, attori, registi, fumettisti – come il nostro Dino Battaglia, che ce ne restituisce una strepitosa versione illustrata (riportata per intero nel volume curato da Santo Alligo e introdotto da Carlo Piano)... anche perché, forse (come rileva sempre Carlo Piano), «per descrivere la vita non esiste metafora più potente del viaggio in mare» (ivi, p. 7).

³ In questo senso ci sentiamo molto vicini a Fernanda Pivano, che aveva già

Il pretesto per discettare sull'universo mondo è abbastanza semplice; si tratta della navigazione a bordo di una baleniera. Anzi, della caccia a una balena in particolare: Moby Dick. Una balena che aveva già tranciato una gamba al capitano Achab. Il quale decide quindi di tornare alla carica, partendo dall'isola di Nantucket, al largo del New England, perché ha un conto in sospeso, che ormai si costituisce per lui come una vera e propria ossessione.

Il fatto è che la navigazione guidata dal nostro capitano ha ben poco a che fare con una delle attività più remunerative dell'epoca – si tenga presente che l'olio di balena era utilissimo sia come combustibile per le lampade, che per la produzione di candele e saponi.

Non è un caso che, all'epoca, l'isola da cui il capitano Achab sarebbe partito con la sua ciurma era nota come una delle regioni con il più alto Pil pro capite; il traffico commerciale alimentato dall'olio di balena era sorprendente; ed oltremodo allettanti erano le promesse da esso generate. Al punto che moltissimi uomini decidevano di imbarcarsi per viaggi di andata da cui quasi mai si sapeva se si sarebbe fatto ritorno.

Le balene venivano arpionate, trascinate con le lance sino alla nave, affettate e bollite nelle stive; e l'olio che se ne riusciva a ricavare veniva chiuso in barili prudentemente parcheggiati sul fondo della baleniera.

Quella guidata da Achab, comunque, aveva un nome ben preciso: si trattava del Pequod.

Destinato ad ospitare al proprio interno un vero e proprio campionario multirazziale, interclassista e soprattutto multireligioso. Rappresentanti di diversissime tipologie umane; a partire dall'unico superstite, Ismaele (che avrà poi il compito di raccontare la demoniaca caccia a Moby Dick), sino a Queequeg, un nativo polinesiano figlio di un Gran Capo e nipote di un Gran Sacerdote. Per non dire poi di Starbuck, il primo ufficiale, nativo proprio di Nantucket. Un Quacchero, alto e magro, razionale e cauto, prudente ma non codardo; che, nonostante i ripetuti tentativi di far desistere Achab dal proprio folle proposito, ne avrebbe fedelmente seguito il destino sino alla morte. Ma vogliamo ricordare anche Stubb, collezionista e fumatore di pipe, e Flask – in verità

rilevato come Moby Dick andasse paragonato ai primi poemi tra filosofici e cosmici del nascente Romanticismo – lei pensa al *Faust* goethiano o al *Prometheus Unbound* di Shelley; perché, «come in questi poemi, la narrazione assume in *Moby Dick* un valore universale e simbolico: i personaggi agiscono e parlano mossi da ragioni che, per la loro universalità, li trascendono, e fanno di essi rappresentazioni o simboli eterni» (Fernanda Pivano, *La balena bianca e altri miti*, il Saggiatore, Milano 1995, p. 69).

il meno sensibile al fascino del mare. E poi, tra gli altri: Tashtego (un guerriero indiano nativo del “Capo Allegro”), Daggoo e Pip. Per non dire, infine, di Fedallah e Lana Caprina, il cuoco di bordo.

Una ciurma variegata come poche altre, anche abbastanza raffazzonata, e dunque assai poco omogenea, e pur tuttavia fedele *sino alla morte* al nostro capitano. Perfettamente compatta, cioè, al seguito del folle ma carismatico Achab. E dunque votata senza tentennamenti a portare a termine la temeraria impresa voluta da questo condottiero il cui nome biblico (ma biblico è anche il nome dell’unico superstite, Ismaele) non è affatto casuale.

A raccontare tutte queste vicende, a partire da quando si decise ad andar per mare, è dunque Ismaele; il prototipo del pensatore, melanconico e tormentato dalle proprie domande metafisiche, che dà inizio alla narrazione in modo quanto mai singolare, rivolgendosi al lettore e invitandolo a chiamarlo “Ismaele”. “*Call me Ishmael*”, afferma il nostro, all’inizio della prima pagina del romanzo⁴. Elémire Zolla sostiene che, utilizzando queste parole, il primo capitolo di *Moby Dick* inizi «con una dichiarazione non umana, ma angelica. *Call me Ishmael*: chiamami Ismaele, non già mi chiamo Ismaele»⁵.

Melville lavora sodo, nella campagna del Massachusetts – dove vive in una tenuta di ottanta ettari e dove ha deciso di vivere scrivendo e seguendo i lavori agricoli. Ha ancora nella mente i racconti dei marinai con cui ha viaggiato a lungo. Pare abbia anche letto o comunque sia venuto a sapere di *Mocha Dick*, una novella già pubblicata nel 1839 da The Knickerbocker, un mensile newyorkese. Era la storia di una grandissima balena bianca catturata dopo un’estenuante ed epica battaglia in mare. Accumula materiale, compila una quantità innumerevole di schede, acquisisce non poche informazioni marinaresche, raccoglie evocazioni tratte dal testo biblico, e utilizza tutto questo giacimento di informazioni, impreziosendolo con evocazioni letterarie di varia provenienza.

Sta per dare forma ad un’opera che sarà sempre meno nelle sue mani; come scrive all’amica Sarah Huyler Morewood. Un’opera che

⁴ A questo fulminante *incipit* si riferisce Italo Calvino nell’appendice alle *Lezioni americane*, intitolata “Cominciare e finire”. È in queste pagine che l’autore del *Barone rampante* rileva: «Gli scrittori si convincono sempre di più che i preamboli sono inutili. Il famoso inizio: “Call me Ishmael” (Chiamatemi Ishmael) più che individuare sembra sottolineare uno sfondo vario e misterioso da cui si distacca la voce che parla» (Italo Calvino, *Lezioni americane*, Mondadori, Milano 2002, p. 264).

⁵ Elémire Zolla, *Melville e l’abbandono dello zodiaco*, in Elémire Zolla. *Il conosciuto di segreti. Una biografia intellettuale di Grazia Marchianò*, Rizzoli, Milano 2006, p. 466.

verrà stampata in Inghilterra nel 1851 con il titolo: “La balena”. Ma, sempre nella medesima lettera, Melville avvisa l’amica, e l’ammonisce a non comperarlo, a non leggerlo; ch  non fa per lei. Anzi, conclude scrivendo: *avverti tutte le persone gentili e delicate... di loro di non sbirciarlo neppure, c’  il rischio di ammalarsi di lombaggine o di sciatica.*

Eppure, quella che stava per essere realizzata era, per dirla con Calvino, *una grande epopea in chiave simbolica con risvolti metafisici.* Dove il barbarico e il civilizzato convivono in contraddittoria, ma sublime, sintesi; lo rileva anche Pavese, quanto sottolinea come «l’ideale di Melville culmini in Ismaele, un marinaio che pu  remare coi colleghi illetterati mezza giornata dietro a un capodoglio e che poi si ritira sulla testa d’albero a meditare Platone»⁶.

D’altro canto, per Pavese Melville  , come buona parte dei letterati americani, un uomo che prima ha vissuto, intensamente e barbaricamente, e poi ha riflettuto, scritto e studiato; che porta con s  il carico di un’esperienza che sapr  rielaborare in pensieri e immagini che «per la loro dignit  e per la schiettezza serena e virile, han qualcosa di quell’equilibrio che usiamo chiamar greco»⁷. Grande lettore della Bibbia, come si capisce anche solo dai nomi dei protagonisti di questo romanzo. Lo vedremo presto con quanta consapevolezza delle fonti. E sa restituire in ogni sua pagina la potenza di un mistero che accarezza, insegue, contempla, cercando da ultimo finanche di scioglierlo, per mano del capitano Achab e della sua monomania. «Ci  che resta mistero in *Moby Dick*, il demonismo dell’universo, la coscienza dietro alle forze naturali distruttrici, quel ‘Mondo invisibile di cui il visibile non   che un Ritratto’, tutto questo   mistero veramente – dato, si capisce, il mondo spirituale dell’autore – e un critico fantasioso potrebbe dire che, a chi tenta oltre di spiegarlo,   riservata la fine del Capitano Achab»⁸.

⁶ Cesare Pavese, *La letteratura americana e altri saggi*, il Saggiatore, Milano 1978, p. 76.

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ivi*, p. 81.

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
<i>Parte Prima</i>	
Moby Dick e le fonti bibliche	11
<i>Parte Seconda</i>	
Moby Dick, l'acqua e l'orizzonte mitico	41
<i>Parte Terza</i>	
Moby Dick, il bianco e la questione della verità	137

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Publicazioni recenti

316. Dividus Alessandro, *The Spiritual Structure of Society. L'organicismo sociale nel pensiero di Sir Henry Jones*, 2024, pp. 236.
315. Marcheschi Matteo et Parducci Tommaso [sous la direction de], *La catastrophe retenue. Le XVIII^e siècle et la mesure de l'inattendu*. In preparazione.
314. Capocci Mauro, Ienna Gerardo [a cura di], *La Società nella Scienza. Critica, Epistemologia e Politica in Marcello Cini*. In preparazione.
313. Bandi Fabrizia, *Spazi virtuali. Esplorazioni estetiche tra ambienti elettronici e immersivi*, 2024, pp. 148.
312. Donà Massimo, *È un enigma, questo. La filosofia di Moby Dick*, 2024, pp. 164.
311. Romagnoli Elena [a cura di], Gadamer Hans Georg, *In dialogo con Paul Celan*. In preparazione.
310. Guastamacchia Giuseppe [a cura di], *Il tempo ritrovato. Scritti per Massimo Ferrari*, 2024, pp. 288.
309. Lenner Leonardo, Visum-factum. *Vedere, immaginare, fare in Vico*, 2024, pp. 280.
308. Branca Antonio, *La realizzazione della ragione. Saggio su Kant e l'idealismo*, 2024, pp. 388.
307. Marinelli Maria Caterina, *Alle origini della Dottrina della Scienza. Maimon, Reinhold e Schulze*, 2024, pp. 176.
306. Gigante Marco, *L'inizio indicibile. Forme di vita e linguaggio in Wittgenstein*. In preparazione.
305. Filoni Marco and Palma Massimo [edited by], *Tyrants at Work. Philosophy and Politics in Alexandre Kojève*, 2024, pp. 168.
304. Fiorilli Mattia, *Esperienza e trascendentale. La conoscenza antropologica come condizione della morale kantiana*, 2024, pp. 228.
303. Fidelibus Francesca e Vinciguerra Lorenzo [a cura di], *Vico e dintorni. Scritti in onore di Riccardo Caporali*, 2024, pp. 218.

301. Savettieri Chiara [a cura di], *La «Catastrofe» dal Settecento all'Età contemporanea. Immagini, temi ed usi*, 2023, pp. 216, ill.
300. Gallo Franco, *Un'idea di prosa. Nietzsche, Walter Savage Landor e la conversazione immaginaria*, 2024, pp. 100.
299. Manca Danilo, *Hegel, Husserl e il linguaggio della filosofia*, 2023, pp. 312.
298. Cristofolini Paolo, *Il «coraggio della scoperta»*. *Scritti tra filologia e filosofia*, a cura di Manuela Sanna, 2023, pp. 216.
297. Tenti Gregorio, *L'estetica di Schleiermacher*, 2023, pp. 204.
296. Caponigro Gabriella, *«Un canto sale nel donare». Erranza ed esilio della parola nel pensiero di Emmanuel Levinas*, 2023, pp. 144.
295. Altini Carlo, *Potenza come potere. La fondazione della cultura moderna nella filosofia di Hobbes*. Seconda edizione rivista e ampliata, 2023, pp. 288.
294. Pintus Giuseppe, *Il dono e il bene. Studio su Jean-Luc Marion*, 2023, pp. 200.
293. D'Alessandris Francesca, *La persona e la traccia. Ipotesi sull'esistenza e il suo racconto a partire da Paul Ricoeur*, 2023, pp. 208.
292. Bombaci Nunzio, *La persona, il prossimo, l'amico. Le figure dell'altro in Pedro Laín Entralgo*, 2023, pp. 296.
291. Tenneriello Luca, *Thomas Hobbes. La religione e la coscienza*, 2023, pp. 228.
290. Ciambrone Raffaele, *La scomparsa dello Spirito in Occidente. I Concili Ecumenici di Vienne e di Costantinopoli IV e la dottrina della Chiesa cattolica sull'anima umana*, 2023, pp. 256.
289. Romagnoli Elena, *Oltre l'opera d'arte. L'estetica performativa di Gadamer tra idealismo e pragmatismo*, 2023, pp. 156.
288. Perfetti Stefano, *Filosofia, teologia politica e Bibbia in Alberto Magno*. In preparazione.
287. von Helmholtz Hermann, *Ottica e pittura*, traduzione e cura di Carmelo Cali, 2023, pp. 180.
286. Malebranche N., Dortous de Mairan J.-J., *Lettere (1713-1714)*, Introduzione e note a cura di Cristina Santinelli, con una appendice su *Malebranche e lo spinozismo*, 2023, pp. 140.
285. Coda Elisa, *Pensiero divino, anime umane. L'aristotelismo di Temistio e la filosofia pre-moderna*, 2022, pp. 276.
284. Ramazzotto Nicola [a cura di], *L'estetica pragmatista in dialogo. Tradizioni, confronti, prospettive*, 2022, pp. 140.
283. Peruzzotti Francesca, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*, 2022, pp. 280.
282. Coco Emanuele [a cura di], *L'invenzione della realtà. Scienza, mito e immaginario nel dialogo tra psiche e mondo oggettivo. Una prospettiva filosofica. In omaggio a Francesco Coniglione*, 2022, pp. 656.
281. Chiurco Carlo, *Europa trasfigurata. Per una filosofia della potenza tra Nietzsche e Guardini*, 2022, pp. 264.
280. Gaglione Rossella, *Guardarsi senza respirare. Studio sulla coscienza in Vladimir Jankélévitch*, presentazione di Felice Ciro Papparo, 2022, pp. 220.
279. Bissiato Giuditta, Galli Dino, Longoni Giulia, Murrone Paolo, Nastasi Giuseppe [a cura di], *Religione e politica. Paradigmi, Alleanze, Conflitti*, 2022, pp. 232.
278. Patella Giuseppe, *Ingegno Vico. Saggi estetici*, 2022, pp. 144.
277. Menon Marco, *Vilém Flusser e la «rivoluzione dell'informazione»*. *Comunicazione, etica, politica*, 2022, pp. 240.
276. Peruzzotti Francesca Elide, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*. In preparazione.
275. Perfetti Stefano [a cura di], *Pensare l'esperienza musicale*, 2021, pp. 140.
274. Ciglia Francesco Paolo, *La rosa e il perché. Per una fenomenologia del mistero*, 2021, pp. 216.
273. Carbone Guelfo, *Etica e ontologia. Heidegger e Levinas*, 2021, pp. 224.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2024